

## **Considerazioni alla lettera aperta di Orazio Melita.**

Ho molto apprezzato la tua lettera sfogo. Il silenzio che sta accompagnando l'attuazione della legge delega sulla soppressione di sedi giudiziarie è davvero sconcertante. È bene ricordare a tutti che siamo usciti da poco da un rinnovo contrattuale che ha riposto nel cassetto qualsiasi riconoscimento giuridico a mansioni superiori svolte da sempre. Il peccato originale sta, da parte dei sindacati, nel voler rappresentare e difendere unitariamente cancellieri e ufficiali giudiziari. Anche in questo di caso si è sottolineato solo il disagio del personale amministrativo a recarsi sul luogo di lavoro, non una parola è stata spesa sulle distanze da percorrere con il mezzo proprio per raggiungere i destinatari degli atti giudiziari. Forse non è chiaro a tutti, che nonostante l'aumento della pianta organica nell'ufficio accorpante, la notifica a tappe non è stata ancora prevista, a due ufficiali giudiziari che percorrevano 50 km a testa si sostituirà un solo ufficiale giudiziario che farà 100 km. La gratificazione economica sarà sempre minore, lo sviluppo delle forme alternative alla notifica a mani comporterà che si uscirà sempre di più per un singolo atto. L'indennità di trasferta in materia penale prevista nella misura maggiore in euro 1,80 spesso non sarà compensata da nessun altro rimborso.

Forse molti dei nostri colleghi non si sono espressi sull'argomento perché guardano al futuro con gli occhi del passato. Pensano che la torta da dividere sia sempre la stessa, magari che questa è la volta buona per prendere una fetta più grande.

Termino queste mie considerazioni con una proposta, nel caso ci dovessero essere alla fine della riforma un numero rilevante di uffici del giudice di pace esterni alle sedi di tribunale. Cosa ne pensi se si chiedesse di prevedere in alcuni di questi uffici giudiziari l'istituzione di nuovi uffici n.e.p., sul modello delle soppresse sezioni distaccate?

**Arturo D'Alterio**